Anno III. - N. 870 Trieste, Martedì 27 Maggio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N. 870

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a **soldi 2**, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a **un soldo**. Ufficio del giornale: **Corso N. 4**, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Accidente ferroviario. PIETROBURGO 26. Nella notte dal 24 al 25 il treno celere da Mosca uscì dalle rotaie nelle vicinanze della stazione di Bologne. Tre passeggeri precipitarono dall' argine. - Il direttore di fabrica, Dutel, rimase morto, un signore ed una signora gravemente feriti e cinque altre persone leggermente.

La crisi americana. NUOVA YORK 25. Tutti i valori cominciano a ribassare. Si publica una lista di crediti verso la ditta Grant e Ward ascendente a sei milioni di dollari. Ward non è riuscito a trovare un milione e mezzo da dare in garanzia, per ottenere la libertà provvisoria.

L'incendio dello Stadttheater. VIENNA 26. Oltrechè contro i due falegnami, la Procura di Stato eleva accusa contro altri inservienti del teatro che hanno trasgredito alle loro istruzioni.

Danni di un fulmine. FILADELFIA 24. Un fulmine cadde nella raffineria di petrolio Atlantico, e mise fuoco a 40,000 barili di petrolio. Si teme per il gazometro centrale.

— LONDRA 25. Si ha da Filadelfia che le raffinerie del petrolio sono in fiamme. Parecchi serbatoi sono distrutti; il fuoco continua.

Inondazioni. VADRAS 24. Le inondazioni decrescono.

— MADRID 24. L' uragano a Valenza danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiantati. L'inondazione aumenta in varie parti.

— WASHIGTON 25. I danni cagionati dalle inondazioni alla ferrovia del Texas ascendono a 5 milioni di dollari.

De Amicis in America. TORINO 24. Il *Mattino* rileva che la prima conferenza data da Edmondo de Amicis al teatro Colon in Buenos Ayres ha fruttato al conferenziere la somma netta di 8 mila lire. Godio, che è con De Amicis, intende spingersi sino al Paraguay.

Una girandola. ROMA 25. Per la festa del 28 corr. la sera, s' incendierà una girandola che rappresenterà Casamicciola dopo il disastro.

Due naufragi. SAINT JOHNS 24. Il brick francese *Senorine* affondò sui banchi di Terranova. Nove persone dell' equipaggio e 53 passeggeri sono periti.

— LONDRA 25. Si telegrafa da Wellington, Nuova Zelanda, che il bastimento inglese *Syria* diretto da Calcutta a Suva con 453 „coolies" cinesi, è andato a picco. La maggior parte del carico umano è perito. Una parte dei passeggeri sono arrivati nelle isole Fidachi.

Altro incendio. LONDRA 25. Dispacci da Nuova York parlano di uno spaventevole incendio scoppiato nel quartiere situato oltre l' East River. Molte fabriche e numerosi villini andarono distrutti. Tutto il quartiere è un immenso braciere. Il fuoco va sempre estendendosi.

Suicidio di un ecclesiastico. LONDRA 24. Il decano Burgos, alto dignitario della Chiesa, si è suicidato.

Fra padre e figlio. PARIGI 25. Il dissidio, la rottura fra il principe Gerolamo Napoleone ed il figlio, principe Vittorio, volge al pettegolezzo. Alcuni giornali affermano che il principe Gerolamo ha soppressa la pensione di 7500 franchi, che passava al figlio.

— PARIGI 26. Una lettera del venditore di *champagne*, Moet, smentisce che sua moglie abbia lasciato un testamento a favore del principe Vittorio Napoleone. - Il principe Vittorio fa dichiarare a mezzo di Giorgio Lachand che egli non lavorerà contro suo padre.

Processo Misdea. NAPOLI 24. La folla è sempre grande. Misdea è calmissimo. Continuano i testimoni a scarico. Qualcuno depone che il padre ed i fratelli del Misdea erano beoni ed attaccabrighe, altri conferma i casi di pazzia nei parenti e la mania suicida del Misdea stesso. L'imputato ascolta attentissimamente. Una discussione vivissima s' impegna fra l' avvocato Mel, il presidente e la difesa, fra i periti della difesa e dell' accusa. Il prof. Lombroso vuole che si facciano alcuni esperimenti su Misdea. Il prof. Venturi vuole che si metta Misdea in osservazione al manicomio. I periti militari dividono parzialmente l' opinione del prof. Venturi. Vi è grande agitazione nell' aula. Il Tribunale, dopo essersi ritirato un istante, decide che la domanda del professore Venturi debba essere respinta. La continuazione del processo è rimandata all' udienza di lunedì. (*Dettagli nel meriggio*).

Incendio in una miniera. LONDRA 25. Un incendio è scoppiato in una miniera di carbone presso Portobello (Scozia). Sette persone rimasero asfissiate.

Il varo del San Gottardo. GENOVA 25. Stamane, in seguito ai lavori di ieri notte, il piroscafo *San Gottardo*, costrutto nel cantiere Ansaldo a Sampierdarena, potè essere tratto in mare, e finalmente galleggia.

Notizie marittime. ADEN 26, Il pir. del Lloyd a.-u. *Vorwaerts*, proveniente da Calcutta, partì oggi per Trieste.

Terremoto. COSTANTINOPOLI 25. Una forte scossa di terremoto ha distrutto alcuni villaggi della penisola di Cyzicus, nel mar di Marmara, ed uccise una ventina di persone.

Arresti in Russia. PIETROBURGO 26. È stato arrestato al confine austriaco il direttore del giornale „Djelo" che tentava di fuggire all' estero. Gli furono sequestrati addosso documenti compromettentissimi. In seguito a questo sequestro la polizia ha arrestato un capitano di fregata caposervizio al ministero della marina.

La rabbia dei cani. PARIGI 26. Il signor Fallières, ministro dell' istruzione publica, si è recato a far visita all' illustre scienziato Pasteur, per congratularsi della sua nuova scoperta relativa all' idrofobia. Gli annunziò inoltre che il governo gli assegnerà un terreno al *Bois de Boulogne* dove potrà continuare le sue esperienze.

Navigazione. MARSIGLIA 26. Si sta studiando un progetto per creare una linea di navigazione a vapore, che collegherebbe Marsiglia coi porti della costa orientale dell'Africa.

Leggere nel **Piccolo** del **meriggio**
che costa **UN** soldo
UN ALTRO PROCESSO TISZA-ESZLAR
Il «Piccolo» del meriggio reca inoltre:
Una primavera piovosa di E. Zola.

LA STORIA DI UN INFANTICIDIO.

Roma 25 Maggio.

Alla fine dello scorso dicembre giunsero a Roma, da Parigi, Martino e Margherita Dellon, giovani australiani, che annunziaronsi come fratello e sorella all'Albergo della Minerva, dove stettero in due stanze attigue, fino al principio di marzo.

Si notava che la Margherita, una bella ragazza bionda, era assai malandata di salute. I camerieri avvertivano la grossezza della pancia della ragazza. Frequentava la casa dei due giovani il padre Clin appartenente al Collegio irlandese, una suora, Sista, francese, monaca della carità, ed altri ecclesiastici.

Al principio di marzo i due giovani recaronsi ad abitare un elegante appartamento mobigliato in via Capo le case. La Margherita non uscì più dalle stanze.

Verso la metà di marzo una giovine domestica, che avevano presa con loro, disse al padrone di casa che la signorina aveva avuto una forte emorragia, sicchè era sparito il gonfiore della pancia. A questo dovevansi le macchie di sangue nei tappeti.

La Margherita andò peggiorando e le si sviluppò la tisi, ora giunta al terzo grado.

Intanto, entro l' appartamento, poi nella casa intera si cominciò ad avvertire un forte puzzo, malgrado i molti fiori e i disinfettanti.

Le suore e gli ecclesiastici continuavano a frequentare la coppia misteriosa, che pare ricchissima, e che aveva ottenuto anche un altare in casa, non potendo la Margherita andare in chiesa.

Il puzzo cresceva; la casa pareva appestata. Giorni fa, i due giovani dissero al padrone di casa che partirebbero il 24 maggio, sebbene la giovinetta fosse sempre aggravata.

La sera del 22 cominciarono a fare i bagagli, e chiamarono un facchino cui consegnarono una cassetta, che il facchino furtivamente portò nel cortile. Il giorno dopo un giovine di caffè, che corrisponde nel cortile della casa, avvertì il puzzo orribile più vicino. Attratto presso un mucchio di calcinacci nel cortile, vi frugò e vide un feto ravvolto in panni. Il feto era in stato di avanzatissima putrefazione.

Chiamate le autorità, si rannodarono tutti questi particolari; s'interrogò la Margherita mediante interpreti, e si assodò che lo sgravio aiutato dal medico era avvenuto alla metà di marzo. Il feto rimase chiuso nel terzo cassetto di un comò, in una stanza attigua a quella della malata, per oltre settanta giorni.

La Margherita nulla volle dire circa i suoi precedenti, nè il nome del seduttore. Si dubita se il Martino sia veramente il fratello di lei. Ella è stata dichiarata in arresto. Stante la gravità della malattia non si potè trasportarla.

Due guardie di publica sicurezza la sorvegliano. S'indaga per scoprire i complici. Il fratello, il frate, la suora, pretendono di non sapere nulla. Si ricerca il medico.

L'esame del feto è difficilissimo, stante la corruzione. Non pare vi sia stata violenza. I medici disperano che la Margherita possa salvarsi. È fisicamente e moralmente abbattuta. Ha venticinque anni.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.21 tram. ore 7,38 — *Oggi*: S. Maria Maddalena dei Pazzi. — *Domani* Ss. Emilio e Comp. mm. — Termometro ore 7 ant. 22.4 ore 2 p. 20.0. — Altezza barometrica 765.3. — *Eff*, 1840. Morte di Nicolò Paganini.

I cacciatori. Il Circolo triestino dei Cacciatori al 1.o Giugno compie un anno di esistenza e per l' anniversario lieto, i soci si raduneranno in convegno che si prolungherà anche il giorno successivo. Ci sarà un tiro alle palle di vetro con premi, ed in chiusa - s' intende - un lauto banchetto.

Alla festa, che avrà luogo a Basovizza, sono invitati tutti i soci.

Il programma è il seguente:

Giorno 1.o Tiro d' esercizio e di gara, dalle ore 8 ant. alle 1 pom. e dalle ore 3 pom. alle 7 pom.

Giorno 2.o Tiro d' esercizio e di gara, dalle ore 6 alle 10 ant. Tiro esclusivamente di gara dalle 10 ant. alle 2 pom.

Le condizioni del tiro sono disposte in apposito regolamento dettagliato, ispezionabile da oggi in poi nei locali sociali, nei negozi d' armaiuolo della città, e nei giorni del tiro sul luogo stesso.

Chiusa la gara, la giurìa, in base alle norme del regolamento del tiro, aggiudicherà e conferirà tre premi di gara ed uno d' esercizio.

Le famiglie potranno partecipare alla festa nel posto appositamente destinato agli spettatori.

Sensali patentati. La Luogotenenza ha publicato l'elenco dei sensali patentati presso la Borsa mercantile di Trieste.

Sono 113 in tutto e precisamente 64 in *merci* — 38 in *cambi* e 11 in *noleggi* e *sicurtà*.

Storia triste. L'*Indipendente* di ieri, pregato da una egregia famiglia, rettifica una notizia da noi portata Domenica e dichiara che la causa dell' alienazione mentale, quale appariva dal nostro racconto, è destituita da ogni fondamento.

Abbiamo narrato il fatto senza fare nomi, perchè da parte attendibilissima comunicatoci.

Tuttavia, per conto nostro, prendiamo atto della dichiarazione dell' *Indipendente*.

A S. Bortolo. Carmelich, il trattore onesto che tutti conoscono, dopo 8 anni, lascia col 24 Agosto il locale da lui occupato a S. Bortolo.

Forse ne assumerà un altro nell' istessa località, forse invece verrà in città.

Antonietta o Rosalia? L' altra mattina alle 11, la signora Rosalia Leghissa, moglie d' un impiegato postale, si trovava con una sua parente nella propria abitazione in via Belvedere, N. 23, 1 p.

Per maggior prudenza seguiva una vecchia abitudine: teneva in mano la chiave della porta.

Ad un tratto si bussa. La signora va ad aprire. Comparvero due individui, e senza tanti complimenti entrano nel corridoio e chiudono la porta d' ingresso.

— È lei la moglie d' un impiegato postale?

— Sissignore.

— Il suo nome?

— Rosalia.

— Badi a non mentire, lei si chiama Antonietta.

— Nossignore, badi lei a non sbagliare, io mi chiamo proprio Rosalia Leghissa.

— Meno chiacchiere, io so che lei si chiama Antonietta.

— Ma nossignore, le ripeto.

— Ma non è la moglie d' un impiegato postale?

— Sì, gliel' ho già detto.

— E allora si chiama Antonietta.

— Ma...

— Insomma, basta così. Dove conduce quell'uscio lì? e l' uno dei due individui additava una porta.

IL FIGLIO DELL' AMANTE

90)

Il sindaco, per discrezione, tenevasi a distanza, non volendo interrogare quell' uomo di ghiaccio, il cui aspetto aveva qualche cosa di poco attraente e imponeva, se non il rispetto, almeno un certo ritegno a chiunque si trovasse al suo cospetto.

Finalmente, il signor Dalifroy alzò il capo.

Egli aveva trovato quel che cercava, giacchè gli occhi gli brillavano di una luce strana, quantunque il volto restasse impassibile.

Egli aveva letto l' atto di nascita di una bambina, di nome Ines Aubin, di madre ignota, registrata cinque mesi prima.

Il padre, Maurizio Aubin, professore *libero* era indicato come abitante nel comune di ***, strada di Parigi 107.

Il signor Dalifroy rinchiuse il registro.

— Non ho trovato quel che cercavo — disse freddamente; — l' informazione data era inesatta. Lo sospettavo. Compiacetevi scusarmi dell' incomodo che vi ho dato, signor sindaco, e gradite i miei ringraziamenti.

Tornato all' albergo, mangiò un boccone e si informò dove fosse la strada di Parigi.

Seppe che era distante e che era un quartiere miserabile.

Erano le sei e diede ordine che fosse tenuta pronta una vettura per le nove, quindi si recò nella stanza della signora Moulinet, che, avendo pranzato copiosamente, se la dormiva in una poltrona.

Il rumore fatto dal signor Dalifroy nell' entrare non valse a destarla, sicchè egli dovette toccarla sulla spalla, ciò ch' ei fece con un' espressione in cui il disgusto mescolavasi alla sodisfazione.

La vecchia si destò e riconosciuto il signor Dalifroy, si alzò.

— Siate pronta per le nove precise — le disse asciutto — dovrete venir con me.

— Va bene signore — essa riprese con una certa timidezza.

Voltate le spalle, egli uscì.

XIX.

Il numero 107.

La strada di Parigi era difatti, — come avevano detto al signor Dalifroy — poco e male abitata.

Era una di quelle strade, come se ne trovano nelle vicinanze di tutte le grandi città, che non sono ancora la campagna, quantunque non siano più la città.

La strada di Parigi metteva a uno dei quartieri più miserabili di ***.

A un chilometro circa dalle ultime case, scorgevasi un' abitazione più orrida di quante la precedevano, portante il numero 107, nella quale or ora penetreremo.

Le mura di mattoni, coperte di uno strato di calcina qua e là scrostato, parevano male in gambe.

Una scala di legno all' esterno, dagli scalini malfermi e mezzo marci, dal parapetto poco sicuro e tremante, metteva al primo piano, il solo evidentemente che fosse abitato, giacchè il pianterreno aperto non aveva l' aspetto di stanza, ma era un antro immondo.

Al primo piano, in quella vece, si vedevano tendine di indiana, rialzate con una certa grazia alle due finestrine che davano sulla strada, e indicavano che esseri umani avevano cercato asilo colà.

Le due finestre corrispondevano ognuna a una stanza; la prima di queste dava sulla scala ed era vuota.

La seconda, in fondo, era guarnita di qualche mobile.

Vi si vedeva un letto di legno da due persone, non verniciato, composto di un pagliericcio e di una materassa schiacciata, con un capezzale e un solo guanciale.

Una povera coperta di cotone, logora dall' uso, lo ricopriva.

Quel letto di poveri, per quanto povero fosse, era di una squisita pulizia, rifatto, accomodato con cura, con un non so che di civettuolo e di amato, che rivelava il gusto e vecchie abitudini di lusso.

Accanto al letto, una culla di una nettezza ugualmente squisita, nella sua estrema semplicità, senza cortine, come il letto per altro; il guanciale che mancava da

— Una è la stanza di mia madre; l'altra quella mia e di mio marito.

— Bene... noi dobbiamo andarci, ed entrarono - adesso faremo una perquisizione.

— A me? Ma perchè?

— Sicuro. Lei è Antonietta, la *buttacarte*, e tale è la nostra consegna.

— Ma signori miei, per carità, badino a non ingannarsi; stieno attenti, perchè qui vicino, al numero tale e tale ci sta pure una signora, il cui marito è impiegato alla posta.

A queste parole i due individui si guardano in volto sorpresi, poi mormorando un „può essere" infilano la porta d'uscita.

Più tardi infatti quei due, ch'erano due agenti di polizia vestiti in civile, perquisirono l'abitazione della ricercata Antonietta, che abita al N. 41, di via Belvedere, ed arrestarono la padrona di casa accusata di fare la *buttacarte*.

Naturalmente la buona signora Rosalia, pigliò in quest' incontro uno spavento che i lettori possono immaginare facilmente e ciò principalmente perchè non sapeva, nè chi erano i due individui, nè quali erano le loro intenzioni.

Ora una sola domanda, una semplice osservazione:

Non sarebbe molto, ma molto raccomandabile che, quando due agenti di polizia si presentano dinanzi ad una persona qualsiasi essi debbano qualificare la loro veste e presentare subito il mandato dell' autorità?

A noi pare che, non facendolo, moltissimi abusi ne verrebbero di conseguenza ogni giorno: molti farabutti potrebbero abusare della buona fede altrui, e spacciarsi quali agenti di polizia allo scopo di perquisire le abitazioni ed eventualmente di *sequestrare* qualche oggetto di valore anche senza mettervi il bollo d'ufficio.

Ricordiamo di avere altra volta scritto sullo stesso argomento e speriamo si vorrà riconoscere la equità della nostra domanda.

Ah! quell' America! Abbiamo narrato tempo addietro che in America è stato inventato un nuovo genere di camicie da uomo, il davanti delle quali si compone di 7 *fogli di carta*, che si stracciano di mano in mano, cosicchè il *piastrone* è sempre pulito. — Ad uno speculatore non è bastato ciò. Esso ha voluto *perfezionare* queste camicie, collo stampare sul rovescio di ciascuno dei 7 fogli un romanzo. Così il possessore di queste camicie, durante il viaggio ha da [illegible] pano sono *interessantissimi*, così avviene che bene spesso il lettore si strappa tutti i fogli per non aver la forza di attendere *la continuazione* sino al dì dopo!

Miracolo! Dopo il fanalone Siemens, dopo la luce elettrica, dopo il prolungamento della linea della Tramvia, dopo l'*Excelsior* al Politeama Rossetti, dopo le letture popolari in Sala della Borsa, ne avvengono ancora!

È tutto dire!

Un *colmo* ci viene dalla vicina Gorizia. Si tratta proprio di un miracolo in tutta regola, con un corredo di commenti, con un pettegollo stupido di donnicciuole, che non pare di questo secolo!

A Gorizia, in Piazza Sant'Antonio, e proprio lì, davanti alla Chiesa dello stesso nome, c'è ogni giorno un convegno di mendicanti laceri, smunti, deformi.

Essi entrano in chiesa, si accovacciano in un angolo oscuro e biascicano una preghiera. Ciò accade da anni, senza che la cronaca abbia mai avuto a registrare nessun fatto straordinario a loro riguardo.

Da alcuni giorni però una frase curiosa si ode discutere da cento bocche.

Ecco come le donnette raccontano il fatto:

Una povera donna, deforme, maltrattata dalla natura a segno che non poteva far uso delle gambe, in un giorno di predica, stanca, affaticata, si trascinò sulle grucce fino ad un banco della chiesa di St. Antonio. La cerimonia incomincia, si tiene la predica; poi il prete congeda gli uditori.

La vecchia allora, ad un tratto, lascia cadere le grucce, e fresca, balza celere come una cerviotta boschiva, si alza, ed abbandona la chiesa con passi affrettati, svelta, leggera, dinanzi ai devoti rimasti di sasso.

La povera vecchia era stata ricompensata per quella fervida devozione, per quel devoto raccoglimento!!

La chiesa di Sant'Antonio in Gorizia appare ora agli occhi dei credenzoni come circonfusa da un mistico nembo, da una nebulosità santa che odora di miracolo a tre miglia di distanza!

A Gorizia, da qualche giorno, non si parla d'altro.

Politeama Rossetti. La signorina Nowak, una bella e brava artista, ha questa sera la sua serata d'onore.

La simpaticissima *Michaela* canterà, dopo il II atto della *Carmen*, il bellissimo walzer di Arditi intitolato *Estasi*.

Teatri incendiati. A proposito dell'incendio dello Stadttheater di Vienna. Nel 1882 restarono distrutti dal fuoco 41 teatri, dei quali 18 negli Stati Uniti, 2 in Francia, 6 in Inghilterra, 1 nel Belgio, 1 in Rumenia, 1 in Bulgaria, 6 in Russia, 2 in Germania, 2 in Ispagna, 1 in Svezia e 1 alle Antille.

Nel 1883 se ne incendiarono 19, dei quali 6 in Russia, 2 in Germania, 2 in Ungheria, 3 in America, 4 in Inghilterra, 1 in Italia ed 1 nel Giappone.

Le spoglie dell' orfanella. Ieri mattina diversi rappresentanti della società della corda, si trovavano riuniti nella casa N. 2, in via Madonna del Mare, per dividersi più o meno legalmente l'eredità di una ragazzina rimasta orfana.

Da quanto abbiamo potuto vedere coi nostri occhi, l'affare dev' esser stato buono... non per l'orfanella.

Pandemonio. Ieri, circa le 3 pom., nella piazzetta di S. Giacomo in Monte, s'era, in un attimo, radunata una gran folla.

Cos'era accaduto?

Un birraio aveva ingiuriata la figlia di un venditore di pesce, una ragazza tredicenne. Il padre indignato afferrò pel collo l'offensore che riuscì a mettersi in salvo dopo il primo pugno ricevuto.

La scena però non finì lì perchè il publico accorso, rimasto deluso, pretendeva un seguito. Fortunatamente il seguito non consistette che in un gran chiaccherio, condito dalle più sozze parole e da minacce d'una prossima vendetta.

Gelosia di mestiere. Ferdinando [illegible] Pagura, d'anni 26, è uno dei tanti modesti trafficanti che con un soldo, servono ai buongustai una bella porzione di gelato autorizzando gli avventori, a leccare anche il piattino. La sua munificenza, attirava un bel numero d'avventori al suo negozio ambulante e ciò indispettiva i concorrenti. Ieri, in S. Giacomo, un altro gelatiere, vedendosi così trascurato da quelli che davano la preferenza all' altro collega, s'inasprì, se la prese con lui, l'insultò, vennero alle mani e in ultima analisi il Pagura si buscò un colpo di *brittola* alla regione temporale sinistra. Il ferito si recò all' ambulanza chirurgica per la medicatura; il feritore all' Ispettorato di Polizia.

Tagliapietre ferito. Antonio Magagna, d'anni 18, tagliapietre, abitante in S. Croce N. 125, ieri terminò malamente la sua giornata.

Dopo d'aver lavorato tutto il giorno in una cava di pietre, ricevette accidentalmente un colpo che lo gettò a terra. Riportò ferite al capo ed alla mano sinistra. Le due ferite non sono gravi, ma per previdenza ricorse alle cure dell' ospitale.

Il lavoro vuole ogni giorno le sue vittime!

Da un ricovero all' altro. Francesco H., d'anni 76, da Brandeis, (Boemia), ricoverato all' Istituto dei poveri, dovette passare ieri all' ospitale.

Nella mattina era uscito a diporto senz' alcuna guida, ma fatti pochi passi, le gambe non lo ressero, cadde a terra e riportò frattura della tibia destra.

Pipelet maltrattato. — Da chi?

— Dal calzolaio Domenico M., d'anni 32, da Trieste.

— Bisognava dargli una lezione.

— L'ha di già avuta, è stato arrestato la scorsa notte.

— E il Pipelet?

— Il Pipelet, al secolo Domenico B, continua a fare pacificamente il portinaio della casa N. 5, in via Solitario.

Un amatore di corda. — Chi è quest' originale?

— Giuseppe B., d'anni 19, da Basovizza. Ne rubò 17 metri a bordo di un bastimento ancorato nel Canal grande.

— Venne arrestato?

— Neanche dubitarne. Ieri mattina mentre percorreva la via Cecilia.

— Been fatto.

Furono arrestati: Giovanni B., di anni 22, facchino, da Monfalcone, per eccessi commessi in una casa di tolleranza. — Antonio U., d'anni 29, da S. Daniele, per contravvenzione allo sfratto. — Agostino P., falegname, d'anni 36, da Trieste, per vagabondaggio. — Bonifacio M., da Udine, d'anni 55, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Un pittore si mette un cerino in bocca e dice a un amico.

— Mi faresti il favore di darmi un po' di sigaro per accendere questo cerino?

Strascichi. Uno studente di legge va a passare qualche giorno presso un suo zio, ricco campagnuolo, che si affretta a fargli visitare la sua stalla.

— E quel vitello là, che età può avere?

— Non saprei... Avrà un anno!

Lo zio incrocia le braccia e con voce indignata:

— Ma per bacco! Che diavolo mai vi insegnano a scuola? Quel vitello ha sei settimane.

Una donna bruciata. — La moglie del Fallaci. Le disgrazie non vengono mai sole Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 24 questo triste racconto:

La Giulia Fallaci, moglie di quell' uomo dal cuor di iena che ha fatto e fa parlare di sè per gli atroci delitti comparlare di sè per gli atroci delitti commessi, dopo esser riuscita a scappare più e più volte dalle mani del feroce marito è stata ieri l'altro vittima di una grave disgrazia.

La povera Giulia, nella giovane età di 27 anni, assai avvenente, rimasta con tre care creaturine, dopo il colpo tremendo che erale toccato, per potere onoratamente mantenere i figli, s'impiegò in qualità di lavorante nella fabrica di fiammiferi del signor Borrani a Novoli.

Ieri l'altro, mentre essa era intenta a fare la pasta di fosforo per i fiammiferi, improvvisamente scoppiò la caldaia, e la povera Giulia rimase orribilmente bruciata alla faccia, alle braccia, alle mani, ed in parte del petto. Alle grida strazianti di essa accorsero immediatamente vari lavoranti, e dopo poco il medico condotto dal paese.

Sebbene non si disperi di salvarla, essa trovasi in uno stato gravissimo; le parti offese sono ricoperte di una crosta dello spessore di varii centimetri, la poveretta fa pietà a vederla. Gli abitanti di Peretola e di Campi, rimasti impressionatissimi di questo triste fatto, stanno per aprire una colletta e fanno voti che qualche persona caritatevole voglia associarsi ad essi [illegible] per prendere cura di quelle innocenti creaturine, per le quali per molto tempo mancherà il loro unico sostegno, l'infelice loro madre.

Borsa del 26 Maggio. Apertura debole in seguito a diversi fallimenti nel ramo pellami a Vienna, poi Borsa tranquilla, chiusa fermissima. I prezzi oscillarono da 308 a 310, da 91.60 a 91.80, chiusa 311$^1/_4$ e 91.90, Valuta assai ferma da Vienna 971. Londra 122.35, qui meno animata in chiusa 9.70 a 9.70$^1/_2$. Ben tenuta, ma con pochi affari l'Italiana, che si trattò da 94$^6/_4$ a 94$^7/_8$. In chiusa si conosce Berlino 523, dopo aver aperto 518, Parigi 107.75, Londra 95.81 in ripresa di $^1/_4$% dai corsi di Sabato. Dopopranzo Berlino chiude più debole 521. Parigi chiusa abbastanza ferma 107.72 e 96.70 dopo 96.60. Da Vienna non si conoscono corsi.

Listino. Napoleoni 9.70 a 9.71, Zecchini 5.69 a 5.71. Londra 122.25 a 122.60, Francia 48.40 a 48.60, Italia 48.45 a 48.60, Banconote italiane 48.45 a 48.55, Banconote germaniche 59.70 a 59.80. Rendita austriaca in carta 80.50 a 80.60, Rendita ungherese in oro 4%, 91.80 a 92.—, detta in carta 5%, 88.60 a 88.80, Credit 309 a 312, Prestito greco 5% fr. 367$^1/_2$ a 369. Rendita italiana 94.80 a 94.90.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Vendesi sparherd. Indirizzo Amministrazione «Piccolo» (484)

Affittasi quartiere via Torrente 24 p. III, porta 10, casa Beriam. (508)

Messieurs et Mesdemoiselles voulez vous apprendre le pure Français en 3 mois? Adressez vous à la maîtresse de la rue S.te Catherine 2 III p. (519)

Da vendere una buona partita di legno di Gorizia. Rivolgersi via Pescheria 11 terzo piano. (520)

Ricercasi abile lavorante da donna. Indirizzarsi al «Piccolo» (521)

Ricercasi un venditore girovago che conosca bene le lingue italiana e slava, e che abbia buone referenze. Indirizzarsi Caffè Tommaso. (522)

G....o C.... e ritiri lettera. (523) Carmen.

Si ricerca praticante di distinta famiglia. Indirizzo al «Piccolo» (524)

PRESTITO 1864
ESTRAZIONE 1.o GIUGNO 1884
Promesse a f. 5 | Mezze Promesse a f. 2.75
nonchè ogni sorta di Viglietti in Rate trovansi in vendita dal Cambiavalute
MICHELANGELO LEVI & C.
2 — PIAZZA DELLA BORSA — 2
Sconta Coupons con 1/8 o/o di provvigione.

FIERA
DI
PIANTE IN FIORE
A
bassissimi prezzi
NEL
PREMIATO STABILIMENTO
DI
A. MARON.

SOUVENZIONI
di qualunque importo, sopra Carte e Coupons, Publiche Lotterie, presso **LA VERIFICA** di Giuseppe Zoldan, in Trieste, *dirimpetto alla Luogotenenza.*

AVVISO.
Si avvertono i signori gitanti che si recano a Venezia, che nella
TRATTORIA
„BONVECCHIATTI"
del fratelli Scattola
VENEZIA, Calle del Magazin a S. Luca N. 4536.
si può avere vitto ed alloggio a
Prezzi modicissimi.

SOLTANTO PER POCHI GIORNI
VENDITA PER STRALCIO
Mobili nuovi ed usati
a prezzi favorevoli 721
VIA S. CATTERINA N. 3 pianoterra.

SEMPRE GRANDE ASSORTIMENTO OMBRELLE e OMBRELLINI
come pure **Vestiti** confezionati per signori e signore, in **pagamenti rateali**
presso **Francesco Wutscher** e figlio.
Corso 31 p. II. (748-a)

Specifico disinfettante
pei cessi e qualunque altro locale, affatto innocuo alla salute. Per disinfettare un cesso basta gettarvi entro ogni giorno 2 cucchiai. Per ogni altro locale è sufficiente metterne alcuni cucchiai in un recipiente, esporlo in un angolo del locale, e cambiarlo una volta per settimana. Unicamente nella (745-b)
Farmacia Rovis, Corso N. 47. (745-b)

Il sottoscritto ha riaperto il proprio istituto
per **VACCINAZIONE ANIMALE**
Informazioni ulteriori presso
G. B. Foraboschi, Farmacista, **Corso 25.**
Dr. V. Tedeschi.

FARMACIE UDOVICICH
Via Farneto e S. Giacomo in Monte
Tintura Etereo vegetale
premiata con medaglia d'argento. 49
Rimedio sicuro per la estirpazione dei
Calli, callosità, occhi pollini
Dichiaro inoltre che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia, non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. **Ogni flacone porta la mia firma.** *Deposito principale nelle suddette mie farmacie.* In vendita presso **G. d. Foraboschi.** Prezzo al flacone s. **60,** fuori di Trieste s. **80.**

Stab. austr. di Credito per comm. ed industria
Versamenti in contanti
Banconote 3$^1/_4$% annuo int. verso preav. di 4 giorni
3$^1/_2$ „ „ „ „ „ 8 „
3$^3/_4$ „ „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3% annuo int. verso preav. di 30 giorni
3$^1/_4$% „ „ „ „ 3 mesi
3$^1/_2$% „ „ „ „ 6 „
Bancogiro Banconote 2$^1/_2$% sopra qualunque somma. **Napoleoni**: senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram Arad, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.
Acquisti e Vendite di Valori, divise e Coupons $^1/_4$% provvigione.
Anticipazioni sopra **Warrants** interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi $^1/_2$% provvigione per 3 mesi.
Valori 6%, interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 1. Ottobre 1883. (10)

La Filiale della Banca Union
Trieste s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute.
a) Accetta versamenti in conto corrente:
Abbuonando l'interesse annuo
per Banconote 3$^3/_4$% con preavviso di 5 giorni
4 % „ „ „ 12 „
4$^1/_4$% a quattro mesi fisso.
per Napoleoni 3$^1/_4$% con preavviso di 20 giorni
3$^1/_2$% „ „ „ 40 „
3$^3/_4$% „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „
IN BANCO GIRO abbuonando il 3% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa. — Conforme dei versamenti in apposito libretto.
Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $^1/_4$% di provvigione. — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso dei coupons alla scadenza.

(*Continua*) **A. Arnould.**

letto si vedeva sulla culla, dove serviva da piumaccio.

Oltre questi due mobili, non c'erano nella stanza miserabile che due sedie di paglia, un piccolo canterano di noce e una tavola di legno bianco

Su un caminetto in faccia alla finestra, vedevasi uno specchietto da pochi soldi.

Del resto, le mura erano nude, meno nei luoghi ove pendevano da chiodi, confissi nel muro, pochi vestiti da uomo e da donna.

Una candela ardeva sulla tavola in un candeliere di porcellana bianco, e questo solo particolare sarebbe bastato a rivelare che coloro che vivevano là dentro dovevano aver conosciuto tempi migliori e una altra esistenza; in ogni caso, che avevano delicatezze superiori alla loro presente situazione.

(*Continua*) **A. Arnould.**